

L'ASSEMBLEA AIB. Tavola rotonda con Treu, Fortis e Bonomi

«Brescia laboratorio L'innovazione è qui»

Bombassei: le imprese vogliono flessibilità

di Matteo Meneghello

Un presidente «con il torcicollo». Un modo singolare per rappresentare un presidente di un'associazione territoriale di Confindustria. Ma è proprio così che il sociologo Aldo Bonomi, presidente dell'Aaster, vede oggi Franco Tamburini, leader dell'Aib, costretto a guardare contemporaneamente da una parte e dall'altra, in una provincia a metà strada tra la modernizzazione e la tradizione, tra Milano e Verona, tra l'impresa artigiana e il grande gruppo internazionalizzato. E' il ritratto di un'industria bresciana piena di fattori di forza, e di un'Aib su cui gravano forti responsabilità sulla strada della modernizzazione. «Guardo a Brescia come a un laboratorio di tenuta per tutto il Sistema Paese - ha spiegato il sociologo -, mi aspetto molto dalla Confindustria bresciana. A Tamburini, però, dovrà per forza venire il torcicollo: Brescia è in mezzo a quattro fronti diversi, con un ruolo di cerniera nel Paese invidiabile e strategico». Una provincia in mezzo all'area pedemontana, «bari-

centrica tra Verona e Milano. Per questo - ha detto Bonomi - assegno all'Aib un ruolo da pivot per lo sviluppo». Ma Brescia è anche grande e piccola impresa insieme, «capitalismo molecolare, reti locali aperte all'internazionalizzazione e alla modernizzazione sociale». L'innovazione risiede qui. Quanto di più lontano dalla staticità e dal «paradigma della crisi», dunque.

Un messaggio positivo, quello di Bonomi, all'interno di un quadro di difficoltà nel fare impresa manifestato dal presidente Tamburini e anche da Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria con delega alle relazioni industriali. «Competitività e produttività - ha detto - sono la chiave per la ripresa». I numeri, purtroppo, non sono da parte dell'Italia. Lo confermano i dati sulla produttività, sul peso della burocrazia, sul tasso di occupazione, sull'equilibrio della spesa sociale. Dati e tabelle sciorinati da Bombassei con fermezza, in una singolare «dizione» che si è conclusa con un'affermazione incontestabile: «Buone relazioni industriali - ha detto il leader della Brembo - sono il migliore elemento di competitività». Bombassei, a questo proposito, ha criticato

fortemente alcune posizioni assunte dal segretario

della Cgil Guglielmo Epifani: «oltre a suggerire cosa va fatto, si premura anche di spiegare dove vanno reperite le risorse - ha detto -. Chi si comporta così non è più un sindacalista, ma un aspirante a un ruolo di Governo». Le imprese, ha spiegato Bombassei, hanno invece bisogno di «maggiore flessibilità in uscita» per i lavoratori. E con queste parole il vicepresidente di Confindustria ha strappato uno dei pochi applausi di giornata.

Concorde sull'analisi numerica di Bombassei anche Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison e docente alla Cattolica. «Il Paese è afflitto da scarsa crescita - ha detto -, mentre le liberalizzazioni avviate devono essere assolutamente completate». In questo quadro, però, convenendo con Bonomi, Fortis ha sottolineato le ottime potenzialità di Brescia, confermate dal positivo quadro congiunturale. Ed è stata proprio questa convergenza d'analisi lo spunto colto da Tiziano Treu, senatore della Margherita e presidente della Commissione Lavoro a Palazzo Madama, per tracciare le conclusioni nel di-

battito, moderato dal direttore del quotidiano «Il Sole 24 Ore» Ferruccio De Bortoli. «Riprendere il sentiero della crescita è l'obiettivo di tutti - ha detto -, e l'impresa ha un ruolo centrale in questo dibattito. Vanno attivati tutti i fattori che ci possono permettere di tornare a competere». E sul tema del lavoro, Treu ha convenuto con Bombassei: «serve maggiore qualità e più quantità». Il senatore della Margherita ha raccolto con convinzione l'analisi di Franco Tamburini: «sfasature normative, le difficoltà generate dal fatto che si debba contrattare e ricontrattare orari già concordati - ha detto Treu - sono il segnale di una deficienza grave nelle relazioni industriali. In quest'ottica, la logica della concertazione è essenziale». Un metodo che, ha ricordato il presidente della Commissione Lavoro al Senato, «non è un optional. Noi ci crediamo molto». Quindi, le «promesse» alla platea degli industriali: «lo Stato e gli Enti locali devono alleggerirsi, la rimozione del cuneo è un impegno ribadito». Infine la flessibilità: «su questo tema - ha detto il senatore - non si fanno passi indietro. La Biagi deve semplicemente fare un altro pezzo di strada, con l'introduzione degli ammortizzatori sociali».



CONFRONTO - Qui sopra un momento della tavola rotonda coordinata da Ferruccio De Bortoli, con Alberto Bombassel, Marco Fortis, Aldo Bonomi e Tiziano Treu. Al centro il presidente Tamburini e la platea di imprenditori durante l'assemblea (Servizio Bresciafoto)

■ I COMMENTI ALLA RELAZIONE

«Approccio corretto e costruttivo ma serve maggiore concretezza»

Applausi, ma anche piccole «frecciate». La platea degli imprenditori bresciani approva la relazione del presidente Franco Tamburini, ma non si risparmia alcune critiche, legate soprattutto alla necessità di affrontare «di petto» i reali problemi del territorio, con un approccio il più possibile concreto.

«Il tema portante è stato la centralità delle imprese - ha spiegato Saverio Gaboardi, vicepresidente Iveco - Un approccio corretto e costruttivo, un tema sul quale riflettere nell'ottica dello sviluppo del Sistema Paese. E' l'industria manifatturiera, soprattutto, che deve considerare questa opportunità, nell'ottica dell'innovazione e della valorizzazione delle risorse umane». Per Marco Bonometti, leader della Officine meccaniche rezzatesi, la relazione di Tamburini è stata invece «troppo generica. Il dibattito doveva essere indirizzato sui reali problemi di Brescia e, soprattutto, doveva essere fatto uno sforzo per evidenziare qualcosa di veramente strategico per il territorio. Brescia - ha detto - ha bisogno di fare squadra, di convogliare tutte le energie su un solo progetto specifico, che valorizzi le qualità dell'industria manifatturiera». Emanuele Morandi, presidente di Siderweb e leader della holding siderurgica Soluzioni Finanziarie ha apprezzato la relazione di Tamburini, leggendo tra le righe dell'intervento un incoraggiamento «a una vera scossa, in termini emotivi. Il presidente - ha detto - ci ha dato contributi e contenuti, noi ci dobbiamo

mettere l'entusiasmo. Bisogna alzare lo sguardo, e pensare in maniera trasversale». Giudizio simile anche per Pier-Matteo Ghitti, presidente della Metallurgica Bresciana che ritiene doveroso invitare gli imprenditori a «una maggiore partecipazione. L'Aib è oggi molto presente sul fronte associativo - ha detto -. Dobbiamo rinforzare i collegamenti trasversali, tra settori e zone della provincia diversi. Solo così si riesce a fare innovazione». Provocatoria, invece, la posizione di Marcello Gabana, leader dell'omonimo gruppo. «Manca, da parte dell'attuale gruppo dirigente - ha detto - una riflessione sul rapporto tra banca e impresa. L'industria non riesce a capire che una parte eccessiva dei guadagni maturati finiscono oggi in mano agli istituti di credito. Confindustria deve avere il coraggio di riequilibrare i rapporti di forza tra questi due mondi». Pienamente soddisfatto della relazione di Franco Tamburini è stato Guido Carpani Glisenti, vicepresidente delle Fonderie Guido Glisenti. «Condivido al 100% la relazione del presidente - ha detto -, sia per gli stimoli offerti che per la concretezza dei temi toccati. Spetta a noi imprenditori il compito di imprimere un cambio di passo. Dobbiamo cercare nuove soluzioni per ripartire». Infine Renzo Capra, presidente di Asim ha apprezzato l'intervento del leader Aib, «completo e competente. Ora ha puntualizzato Capra - Brescia ha bisogno di una forte riorganizzazione a livello industriale».

m.m.

■ IL PRESIDENTE. Relazioni industriali: per il leader degli industriali bresciani <

> nella realtà pratica e quotidiana ancora comportamenti penalizzanti per le aziende

E Tamburini rilancia: l'impresa torni centrale

L'impresa al centro del dibattito politico. L'Aib invita le istituzioni a «sporcarsi le mani» con i problemi della quotidianità del lavoro e con le esigenze di ripresa dell'industria, percorrendo una «via alta allo sviluppo». E per sottolineare, anche fisicamente, questa volontà, sceglie la fabbrica-simbolo dell'economia bresciana, lo stabilimento Iveco di via Volturmo, per celebrare l'assemblea annuale dell'associazione. Un'occasione irripetibile anche per lanciare un nuovo appello al dialogo con le sigle sindacali bresciane che, proprio all'ex Om, sono impegnate in questi mesi in uno scontro acceso con la proprietà sui temi della flessibilità e del contratto aziendale. «Occorre davvero mettere l'impresa al centro dell'agenda dei lavori - ha detto il presidente dell'Associazione industriale bresciana, Franco Tamburini - E ciò vuole dire, innanzitutto, vedere accadere qualcosa che in oltre due anni di campagna elettorale ininterrotta non ci è capitato di vedere». Innanzitutto «una rigorosa politica di bilancio» e «una efficace politica di razionalizzazione della spesa pubblica».

Ma, soprattutto, l'avvio di una nuova stagione di relazione industriali. E, prima di affrontare la questione, Tamburini ha voluto togliersi un sassolino dalla scarpa, sottolineando l'assenza, in platea, del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: «Avevamo esteso l'invito a partecipare alla nostra assemblea anche a lui - ha detto - , per avviare un confronto costruttivo. Inopinatamente, e prima di Varese, ha disdetto la sua confermata partecipazione, e di ciò ci rammarichiamo». Un tema molto sentito, da parte della dirigenza Aib, quello del dialogo con il sindacato, soprattutto alla luce della situazione locale. «Al di là delle mere dichiarazioni di intenti - ha detto Tam-

burini -, nella realtà pratica e quotidiana le relazioni industriali a Brescia denunciano ancora comportamenti penalizzanti per le nostre imprese». Il presidente ha voluto sottolineare soprattutto «la mancanza di collaborazione in alcune aziende, impegnate a soddisfare maggiori richieste di mercato o a supportare investimenti

con più intenso utilizzo degli impianti. Ma anche a quelle strategie sindacali che pongono limiti di accesso agli strumenti legislativi di flessibilità del lavoro. La via alta allo sviluppo - ha sintetizzato Tamburini - impone un clima di collaborazione che sappia attrarre investimenti sul territorio, alimentare la ripresa economica e assecondare le trasformazioni strutturali perché le imprese hanno bisogno di certezze. In questo senso il dialogo è il migliore antidoto al conflitto».

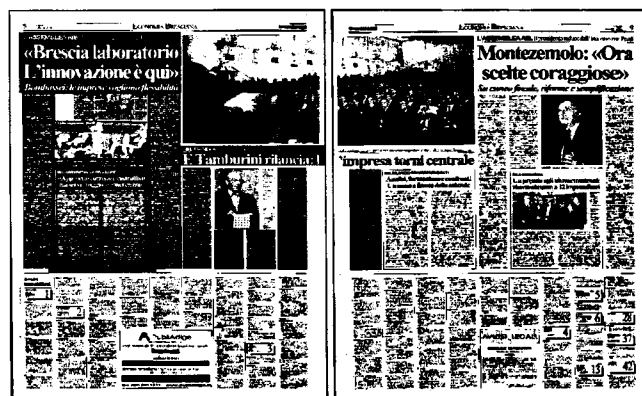
Il presidente dell'Aib ha tentato, quindi, di tracciare delle «linee guida» comuni da rispettare, per gestire insieme, impresa e sindacato, le situazioni di crisi e di rilancio, senza disperdere inutili energie in contrapposizioni e prove di forza.

«Produttività, costo del lavoro per unità di prodotto, innovazione e sviluppo sono temi che devono essere affrontati insieme, nelle varie sedi, con un dialogo che sappia tradursi in linee di azione congiunte e incisive - ha detto il presidente -. Flessibilità, formazione, riqualificazione professionale e gestione delle crisi aziendali sono priorità a cui dare al più presto risposte concrete», perché «anche a Brescia si dia prova di sapere elaborare strategie comuni, di sapere superare rigidità e pregiudizi».

Per quanto riguarda, invece, gli altri temi, secondo i vertici dell'Aib in materia di energia «bisogna avere il coraggio di pronunciare nuovamente la parola nucleare». E, nel contesto bresciano, «occorre una effettiva diver-

sificazione delle fonti primarie e devono essere favoriti quegli investimenti che possono portare a un potenziamento dell'offerta, a prezzi più convenienti, dell'energia elettrica. Ogni riferimento alla centrale di Offlaga - ha sottolineato Franco Tamburini - è puramente voluto». Imprescindibile, infine, una «carrellata finale» sullo stato di avanzamento delle opere infrastrutturali bresciane. Un bilancio, come al solito, ritenuto poco soddisfacente. «La costituzione del Csm - ha detto Tamburini - è stata per mesi oggetto di dibattiti e di specifica corrispondenza ma non ci sembra che da tali scambi di opinione sia scaturita una attenta valutazione di quelle che sono le istanze di quei soggetti, le imprese, unici veri destinatari dell'attività del Centro». Le attività dell'Ente Fiera, infine, «non possono essere finora definite propulsive dello sviluppo economico del territorio».

m. men.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ IL BILANCIO DEI VICEPRESIDENTI

Analisi, formazione e confronti Un anno a fianco delle aziende

Un anno denso di impegni per i quattro vicepresidenti dell'Associazione industriale bresciana. Dodici mesi che hanno registrato il consolidamento di attività avviate dall'organizzazione sulla base di indirizzi di lavoro definiti con decisione.

Economia e centro studi. L'attività del settore presieduto dal vicepresidente Arturo Medeghini si è concentrata su tre filoni di attività. Da un lato è proseguita la raccolta e l'analisi dei dati congiunturali, dall'altro l'Ufficio ha confermato la qualità dell'offerta di servizi alle aziende. Inoltre, è stata rafforzata l'attività di organizzazione di incontri e seminari su argomenti richiesti dalle aziende o proposti dall'Associazione, riguardanti le aree di attività di competenza del settore. Il Centro Studi ha partecipato alla predisposizione del VI Rapporto «Economia e finanza delle imprese manifatturiere bresciane», pubblicato nella collana «Percorsi» della casa editrice Il Mulino. L'area credito e finanza ha registrato 132 domande di finanziamento agevolato, a fronte di 8,2 milioni di investimenti. Altri interventi hanno riguardato, infine, l'internazionalizzazione, la politica industriale, il sostegno ai settori in crisi.

Rapporti sindacali. Tre i livelli di azione del settore coordinato dal vicepresidente, Giancarlo Dallerà: rapporti con le aziende, rapporti con le organizzazioni sindacali, rapporti con le

istituzioni e gli Enti pubblici. L'Ufficio si è interfacciato con i settori omologhi di Federlombardia e della Regione Lombardia. Grande rilievo ha avuto l'attività dell'Ufficio metalmeccanici relativa alla contrattazione, al servizio Faq, al fondo Cometa. Infine, l'Ufficio si è attivato nella contrattazione, in particolare per il settore metalmeccanico.

Eco '90. Numerose le novità, nel corso dell'anno, per il settore guidato dal vicepresidente Alberto Volpi. Sono state infatti create due società consorziali di ricerca ambientale applicata: la prima denominata Ramet, la seconda Cramer. Ramet, costituita con la partecipazione di 24 tra le maggiori aziende siderurgiche e metallurgiche associate ad Aib, è impegnata nello studio dei problemi specifici del settore. Cramer, invece, prevede una compagine sociale con forte presenza pubblica (oltre all'Aib, il Comune di Brescia, la Cdc, le due Università, Enea e Asm): l'obiettivo è lo studio del rapporto attività antropiche-ambiente-territorio, la ricerca applicata sulle energie rinnovabili, lo studio e il recupero dei suoli inquinati.

Formazione e stampa. In primo piano, nel settore guidato dal vicepresidente Matteo Meroni, l'attività legata agli stages. Quest'anno l'Ufficio ha anche dato una nuova veste di «Brescia&Impresa», da house organ diventata un vero e proprio bimestrale.



RICHIAMI -

Franco Tamburini, presidente dell'Associazione industriale bresciana, durante il suo intervento in apertura dell'annuale assemblea degli industriali ha richiamato sia il mondo politico che quello sindacale e sottolineato la necessità di riportare al centro dell'attenzione l'impresa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.